

I bambini, i fatti, la pandemia, i progetti e la "cosa giusta"

Quattro chiacchiere con Marco Giampaolo



di Antonella Iammarino

Ha conquistato la fascia tricolore il 26 maggio 2019. Marco Giampaolo, classe '82, guida l'amministrazione comunale di Ripalimosani insieme alla squadra della lista civica RIPArtiamo. Lo incontriamo nella stanza del sindaco, nel mezzo del via vai che quotidianamente anima il primo piano di via Marconi 4.

Marco, a dicembre sei arrivato a metà del tuo mandato. Che cosa ti viene da dire in merito, di getto?

Che il Covid ci ha rubato gran parte del tempo da dedicare all'attività amministrativa. Ha succhiato energie, risorse ed opportunità. Allo start i progetti erano tanti e su ogni fronte, ma sono stato costretto a metterli da parte per un po'. Mentre i processi amministrativi avviati hanno necessariamente subito forti rallentamenti, soprattutto a partire dagli enti superiori.

A quali processi ti riferisci?

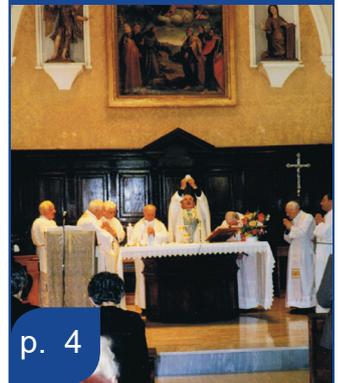
Ai progetti avviati per il CIS, il Contratto Istituzionale di Sviluppo, per il quale siamo in attesa di fondi notevoli. E ai percorsi avviati per l'Area Urbana.

I CIS sono gli interventi finanziati durante la pandemia dal Governo Conte: parliamo di 153 progetti per complessivi 220 milioni di euro in Molise. Noi a Ripa come siamo messi?

Nei CIS abbiamo 4 progetti approvati, di cui 3 all'interno del piano per tratturi e borghi che comprende una sessantina di paesi. Qui abbiamo inserito il Convento, la piazza e il centro storico. Il quarto progetto, che interessa soltanto Ripalimosani, è relativo alle Quercigliole: rifacimento della collina, cappella e Casa dell'eremita. Siamo in attesa che lo Stato finanzi perché a causa della pandemia i fondi sono stati dirottati sull'emergenza e ora si attende il PNRR.

Continua a pagina 2 >>>

**SPECIALE
CONVENTO**



p. 4

L'ACQUISTO DA PARTE DEL COMUNE, LE TESTIMONIANZE, I SOGNI DEGLI OBLATI E LA FOTO GALLERY STORICA



p. 10

LA LETTERA DI BAMBINA AL PRESIDENTE MATTARELLA



p. 13

**APRE I BATTENTI
L'ORATORIO PARROCCHIALE**



p. 14

**OPERATIVO IL COMITATO
RIAPERTURA CHIESA**

Ogni tanto serve coraggio per garantire equità

Che cosa intendi invece per Area Urbana?

L'Area Urbana è un documento strategico a valere sul POR FESR FSE Molise 2014-2020 siglato nel 2017 tra i Comuni di Campobasso (capofila), Ferrazzano e Ripalimosani. Attraverso questi fondi verranno realizzati rotonda della Tavernetta, la videosorveglianza e il completamento del Palazzetto.

Abbiamo parlato di CIS e di Area Urbana che sono due filoni di finanziamento specifici. Ma in linea generale quale è il vostro orientamento sulla spesa?

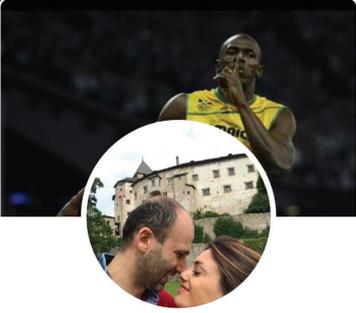
Dobbiamo muoverci in maniera oculata ed equilibrata perché, a differenza di altri paesi che racchiudono tutto in un borgo, noi abbiamo tre centri abitati: quello cittadino, le nuove lottizzazioni e le contrade. Dobbiamo dare a tutti un po'. Così come per le zone industriali, che territorialmente sono tre. Dobbiamo e vogliamo muoverci in maniera equa cercando di spendere bene tutte le risorse a disposizione e dappertutto. Ma ci vuole pazienza.

Che cosa vuoi dire?

Voglio dire che tutti vorrebbero vedere realizzate tutte le opere sul proprio territorio, ma non si può. Ci si muove cercando di crescere in maniera equa. Io non posso fermarmi solo su una zona: ogni volta che ho un blocco di risorse io devo intervenire in maniera omogenea. E siccome il territorio è grande per dare le risposte a tutti ci vuole tempo. Tutto qui.

Parlavi di azioni realizzate prima e durante la pandemia, quali sono?

Il campo da gioco, il giardinetto sotto le palazzine (ingresso lato Ingotte) con la collocazione delle cassette per le deiezioni



Marco Giampaolo

Amici Messaggio

Funzionario - Agenzia dell'Entrate presso Ministero del...

Ha studiato Management e sistemi di controllo presso Univ...

Ha studiato Economia aziendale presso Università degli Studi del...

Il tuo rapporto con i social?

È buono perché i social sono strumenti molto utili se usati con cervello ed educazione. Io ci metto le comunicazioni che di getto faccio alla cittadinanza, oltre naturalmente ai miei affetti e alla mia fede milanista.

Ma troppo spesso vengono usati per attaccare altre persone e ferire. Meglio sempre cercare il dialogo diretto.

canine, il campo del Convento, il campetto in via dei Romani (al bivio), il parco giochi di Elisa 32, la riqualificazione di via Unità d'Italia (davanti Me.Ca. Poce), la rete dell'illuminazione e quella del metano dove mancavano. E poi il completamento della raccolta rifiuti porta a porta, che ha richiesto un atto di coraggio.

Perché un atto di coraggio?

Perché è un obbligo di legge, ma non è semplice da attivare. Ed è anche impopolare. Però un'amministrazione non deve avere paura di trovare il coraggio per le proprie scelte se sono per il bene di tutti. È il suo compito, è suo dovere. Le scelte devono essere giuste, anche se vanno a ledere diritti acquisiti: se la scelta si deve fare, si fa. Io non devo assecondare mai il singolo, devo pensare all'insieme.

Ma come va questa porta a porta?

Innanzitutto la gente ha fatto

il salto con responsabilità: la maggior parte dei Ripesi risponde positivamente e soprattutto civilmente. Poi c'è sempre quella piccola fetta di utenza, che nel nostro caso è soprattutto non domestica, che non riesce a seguire le norme. Pertanto saremo costretti a partire con le multe. In ogni caso siamo al 70%, un dato buono ma migliorabile: l'ideale è arrivare al 78-80%.

Parliamo del periodo pandemico: che cosa è rimasto in cantiere? E quale è stato il prezzo più elevato che avete pagato come amministrazione?

In cantiere ci sono i tre progetti Area Urbana: videosorveglianza,

rotonda e Palazzetto. Tutte opere rallentate a causa della burocrazia e dei passaggi istituzionali. Ma i lockdown e le mille incombenze da seguire ci hanno tolto tanto in termini di relazioni umane: è costato molto non avere rapporti con le persone. E dedicarsi invece, continuamente e soltanto ad una cosa lunga e pesante che non aveva fine. E non ha ancora una fine, sebbene siamo più tranquilli. E' stato stressante ed opprimente seguire passo passo, tutto, dalla mattina alla sera, senza sapere se e quando si potesse vedere uno spiraglio. La nevicata, si sa, inizia ma finisce. La pandemia non dava segni di resa. Un'esperienza che ci ha sicuramente segnati, ma anche rafforzati. Una cartina al tornasole per noi e per chi abbiamo di fronte, perché è nella difficoltà che si riconoscono le persone.

Hai parlato di rapporti umani. Come li vivi da sindaco? E come immagini ti vedano dall'esterno?

Amo stare con la gente ma non sono uno che va a divertirsi con gli altri nei bar o nei locali, questo lo sanno tutti. Ma se si parla di ascoltare, di andare a trovare una persona per parlare, di trovarsi per un confronto, allora sì, ci sono. Sono una persona estremamente pratica e mi piace essere concreto anche nelle conversazioni, ma cerco



Il consiglio comunale al completo



Il sindaco con il vice sindaco Annamaria Trivisonno e l'assessore Cristian Cristofaro

sempre di dialogare perché ci credo. E' ciò che caratterizza i rapporti in amministrazione: possiamo avere idee diverse, ma occorre essere sempre chiari e diretti per non dare adito a frizioni. Io sono una persona caratterialmente molto determinata, lo so. Ma devo portare avanti la nave e dare il ritmo al lavoro di tutti. E cerco sempre di ascoltare le opinioni altrui.

Come ti sei organizzato la giornata tra lavoro e Comune?

Alla Agenzia delle Entrate sono tutti i giorni in servizio, come sempre. Tre giorni a settimana ho diritto a permessi orari come sindaco così ho compresso le ore di lavoro il lunedì e il mercoledì. Gli altri giorni sono full time a Ripa e sono occupato per l'intera giornata. Circolo di continuo, vado sui cantieri, quando esco dal lavoro faccio sempre la ricognizione di tutto il paese, dentro e all'esterno, ogni volta un percorso diverso. Mi segno tutto quello che c'è da rivedere, poi arrivo in Municipio e si parte con le carte, le telefonate, gli incontri, i mille problemi.

Marco amico e paesano, Marco primo cittadino. Come sono le persone oggi con te?

Per me tra il prima e il dopo non è cambiato niente. Gli amici sono quelli di sempre,

le persone che vengono in Comune si pongono in genere educatamente. E c'è sempre una piccola parte che assume atteggiamenti poco rispettosi. Ma in realtà chi era maleducato prima lo è rimasto ora. Ma, ripeto, l'utenza quotidiana è la gente del mio paese che conosco da sempre. Stare qui mi ha fatto anche riscoprire tante belle persone che non avevo avuto modo di apprezzare prima.

C'è qualcosa che invece ti dà particolarmente fastidio?

Detesto quando la gente si pone in modo aggressivo, perché comportarsi così non solo altera i rapporti, ma non serve. Ne sentiamo di tutti i colori, soprattutto al telefono: chi urla, chi sbraita, chi addirittura bestemmia. Io li lascio sfogare, poi tutto piano piano deve rientrare. E quasi sempre ce la facciamo. E spesso non chiedono neanche scusa. Ma a fronte di questi casi c'è tanto di positivo sul piano umano.

Parliamo del Convento, da poco acquisito dal Comune. Tra i cittadini ci sono curiosità, timori, aspettative. Com'è andata? Quali sono i progetti?

La questione è partita quando Michele Di Bartolomeo, ex sindaco e componente della associazione ManHu che ha gestito la struttura, ha scoperto

che una parte del Convento era già di proprietà comunale. Da qui l'idea di acquistarlo per intero durante la precedente amministrazione dove ero vice sindaco. E poi l'avvio di una serie di incontri con i proprietari, gli Oblati. Il percorso ad un certo punto si è bloccato per una serie di intoppi.

Una volta sindaco ho ripreso in mano la vicenda per portarla a destinazione. L'obiettivo di questa operazione è duplice: restituire al popolo una cosa che era già sua e poi darla a tutti. Ci vedo due parole chiave: rispetto e identità collettiva. L'idea è renderlo un luogo polifunzionale per tutte le età e per tutti i tipi di attività.

anni di blocco del turnover finalmente chi se ne va viene sostituito.

E qui un grazie sincero va a chi per tanti anni ha lavorato con spirito di servizio in questo Comune.

Abbiamo nuove persone giovani e preparate, per il concorso abbiamo scelto di affidare tutto ad una commissione fuori regione e di garantire così trasparenza ed oggettività.

Lavorare nelle amministrazioni pubbliche è sempre più complesso, tutti i concorsi devono mettere in gioco le migliori competenze: dobbiamo rendere merito a chi ce l'ha fatta. E dobbiamo continuare così. Fare le cose, ripeto, giuste.



“Un grazie di cuore al consigliere Angelo Piano che quotidianamente mi sopporta e mi sopporta nell'attività amministrativa”

Non ci sono preclusioni di sorta: il Convento è e sarà di tutti. Ora però va prima sistemato e bisogna procedere a piccoli passi. Intanto si partirà con la piccola manutenzione, in attesa dei finanziamenti del CIS. L'idea è portarci anche la sede del Comune.

In Municipio è in corso un ricambio generazionale: tanti i pensionamenti degli ultimi anni, avete bandito il concorso per il settore amministrativo-contabile. Che cosa ti aspetti da tutto questo?

Mi aspetto una struttura funzionale al sistema. Anche in questo settore ci vogliono scelte coraggiose. E si devono fare, sempre legali e corrette. Dopo

Il desiderio nascosto?

Ritornare alla comunità vera, unita, forte. La mia comunità. Ripa.

Concludiamo con la cosa più bella dell'essere sindaco.

Non ho dubbi: i cittadini più piccoli. Amo stare in mezzo ai bambini, li incontro, ci parlo e mi danno tantissimo. Quando mi incontrano mi accolgono come uno di loro, non mi vedono lontano, sono fantastici, a volte mi aiutano a comprendere meglio le cose. L'altro giorno sono arrivato in paese e c'era un gruppo di ragazzini; uno di loro si è girato, mi ha visto e ha detto forte agli altri: Ragà, è arrivato il sindaco dei bambini! Troppo bello...

Il Comune acquista la struttura. L'addio definitivo degli Oblati

Convento di Ripa, un nuovo capitolo

di Mario Tanno

Il 12 maggio 2022 il sindaco dottor Marco Giampaolo ha firmato, presso lo studio del notaio dottor Nicola Pilla, il secondo e ultimo atto di compravendita del convento San Pier Celestino in favore del comune di Ripalimosani per la cifra di 102.000 euro da corrispondere in 15 anni.

E così dopo ben settecento anni il filo religioso fra il convento ed il popolo di Ripa si è spezzato per sempre dopo una decina di anni di agonia e dopo la partenza di padre Carlo Mattei, ultimo sacerdote della famiglia degli Oblati di Maria Immacolata.

E' stato un distacco inaspettato e molto doloroso visto che il convento, da sempre, è stato il punto di riferimento spirituale e culturale dell'intera comunità ripese. Si chiude così dopo tanti anni quella collaborazione fattiva ed operosa che ha consentito ad entrambe le parti di poter usufruire dei benefici materiali e spirituali derivanti dal solidale connubio.

Varie congregazioni si sono alternate negli anni: i benedettini, i celestini, i frati Minori Osservanti, i frati Minori Riformati fino a giungere agli Oblati che lo avevano acquistato nel 1936.

Importanti personaggi in odore

di santità vi hanno soggiornato: Celestino V, i Beati Antonio e Alessandro da Ripalimosani, fra Silvestro da Vinchiaturò.

Non si hanno notizie precise dei quattro secoli in cui vi hanno dimorato i frati francescani ma sappiamo che durante il periodo degli Oblati (1926-2013) Ripalimosani ha vissuto una infinità di eventi vari che lo hanno proiettato nell'Olimpo dei paesi più culturalmente evoluti: la nascita della Corale, della Filodrammatica, del giornale "Il Gazzettino", del Centro Giovanile Missionario, dell'Associazione Missionaria COMI, nata fra le numerose Zelatrici, la costruzione del

campo di calcio ed altre attività ricreative.

In realtà la decadenza del convento è iniziata nel 1968, anno in cui è stata chiusa la sede del Noviziato che Ripa aveva ospitato fin dal 1926.

Negli anni Settanta, in mancanza di novizi, si sono svolte varie attività: l'azione missionaria, la predicazione, l'animazione giovanile, convegni, ritiri spirituali, attività parrocchiale e pastorale. Nell'ultimo decennio alcune organizzazioni laiche lo hanno tenuto in vita ma non hanno impedito la sua chiusura definitiva.

Ed ora che ne sarà del convento? Ai posteri...

La preziosa biblioteca potrà rivivere: l'accurato appello

di Antonio Iammarino

Novità sulla storia travagliata e triste della nostra antichissima e preziosissima biblioteca del Convento. Come tutti sanno la maggior parte dei libri non si trova più nella struttura. L'estate scorsa, per gentile concessione dell'associazione Man-Hu, mi ero fatto promotore della pulizia del grande locale e la sistemazione di quei pochi libri che erano rimasti. Oggi, dopo l'acquisizione del Convento da parte del Comune, noi dell'associazione CGM TODAY abbiamo proposto di prenderci cura del locale, naturalmente aiutati da tutti i volontari che lo chiederanno.

La nostra associazione, che opera da sempre nella cultura locale, non poteva rimanere inerte davanti alla grave perdita di un nostro patrimonio storico-culturale. L'antica biblioteca infatti era una gemma preziosissima del paese che faceva invidia a tante altre dell'intera regione. Così abbiamo illustrato all'amministrazione la nostra "vision" per salvaguardare questa fetta di patrimonio del nostro paese.

La rinascita della biblioteca per noi rappresenta la prima pietra, un punto di partenza e di appoggio per un futuro museo che racchiuda tutto il patrimonio storico, culturale e tradizionale di Ripalimosani. Per fortuna nel paese esistono testimonianze e reperti storici che devono essere non solo salvaguardati ma fatti conoscere e tramandati alle future generazioni.



Questi reperti sono ora disseminati e frammentati in molte case dei ripesi: il nostro sogno è avere una struttura idonea capace di raccogliere tutto ciò.

Riteniamo di vitale importanza la presenza nel paese di un moderno museo multimediale che custodisca la memoria di tutto quello che è stato. Conoscere le proprie radici significa

caratterizzare un territorio, significa appartenere ad una comunità. E anche rafforzare un'identità che si va perdendo, anche a causa dei nuovi sistemi di comunicazione tra le persone. Soprattutto tra i giovani.

Il nostro è pertanto anche un dovere, quello di custodire e sorvegliare affinché la nostra storia non venga dimenticata. La presenza di tale struttura non è solo memoria inerte, ma anche risorsa turistica e quindi lavorativa per i tanti giovani che sono costretti a migrare. E che invece vorrebbero rimanere nella loro terra.

Facciamo dunque un appello a tutti quelli che volessero donarci, fin da ora, libri di ogni genere, piccola oggettistica vintage, foto, documenti ed altro materiale utile a ricostruire la storia di Ripalimosani, a documentarne la vita, i fatti, il pensiero e i costumi. Nel frattempo come associazione cercheremo di riportare a casa loro i libri rimossi. Tutti i libri avevano un timbro fra le prime e le ultime pagine (che vedete in foto), se dunque vi trovate fra le mani per varie ragioni uno di questi libri, sappiate che essi appartengono all'antica biblioteca del Convento e devono essere restituiti.

Verso una gestione partecipata di un prezioso bene comune

Il sogno degli Oblati che possiamo realizzare

di Giuseppe Di Fabio

Sono nato a Ripalimosani nel 1949 e dal 1956 vivo a Campobasso, dove la mia famiglia si è trasferita dopo l'emigrazione di mio padre in Venezuela e l'inizio del lavoro di mia madre presso un pastificio del capoluogo. Dal 2013 ho ripreso dei contatti in qualche modo strutturati con la comunità ripese attraverso impegni sociali che avevano per riferimento il Convento di Celestino V.

Il passaggio della proprietà di tutto il Convento dagli Oblati al Comune rappresenta un momento importante per il futuro di un complesso che è edificio, chiesa, impianti sportivi, terreni agricoli, area verde attrezzata, impianto arboreo di un qualche pregio. Il Convento appartiene alla storia della comunità locale e al vissuto di tanti cittadini che nei padri Oblati hanno trovato un sostegno nel percorso di formazione e di crescita umana e cristiana. In mia madre Filomena, nata nel 1931, resta sempre vivo il ricordo di padre Abramo, in tanti altri il valore umano e sociale dei rapporti con i diversi padri che nel corso di quasi un secolo sono stati protagonisti di una significativa presenza nel Convento e nel paese.

La memoria di questa presenza va conservata con sentimenti di gratitudine, anche attraverso una rilettura nella società attuale del messaggio cristiano che il fraticello molisano, poi papa Celestino V, volle lanciare nelle terre di Molise ed a Ripalimosani. E' il passaggio di un testimone da vivere nella continuità del significato civico e religioso del luogo, ma anche nella libertà di sentirsi pienamente titolati a ri-disegnarne il significato e la funzione nell'odierno cammino

di sviluppo della comunità locale.

Il sogno dei padri Oblati

E' una struttura che consente, come giustamente indica il sindaco Marco, di sognare alla grande: al Convento la comunità può veder soddisfatte in modo adeguato le sue esigenze civiche, sociali, culturali e religiose.

Questo richiede la capacità di gestire con lungimiranza e gradualità un progetto di valorizzazione di quel luogo; il sogno affida ad una raffigurazione pittorica la preveggenza visione d'insieme di dipendenti comunali occupati nel loro lavoro, giovani impegnati in una partita di calcetto, bimbi che giocano nell'area verde, anziani a passeggio, operai impegnati nella cura del verde e dell'orto, volontari e operatori socio-culturali presenti per realizzare i loro programmi associativi. Era un sogno che gli Oblati hanno cercato di realizzare dall'anno di acquisto della struttura nel 1936 ad oggi.

Sono evidenti i segni di questo sogno nell'area esterna: i tanti alberi orgogliosi di mostrare la targhetta della loro denominazione; il viale del cammino verso la grotta della Madonna di Lourdes; il percorso arboreo che affianca la salita verso l'accogliente collinetta ove poter sostare e meditare ai piedi del Cristo crocifisso; il giardino con una varietà di piante che racconta ed è testimone dell'impegno missionario degli Oblati in terre lontane; il piccolo ed autonomo fabbricato utilizzato quale falegnameria e struttura di servizio; un giardino con l'angolo ristoro ove era ubicata una efficiente struttura in legno; infine, gli impianti sportivi che costituivano quasi la porta d'ingresso dei giovani al Convento, l'invito



Convento "S. Pier Celestino": la facciata

a lavorare per la loro crescita fisica e spirituale. La prevalenza di una connotazione etico-religiosa è evidente, ma credo appartenga al comune sentire il riconoscimento anche di una funzione civica svolta dai padri Oblati a Ripalimosani.

La partenza degli Oblati è stata determinata dalla necessità di ridisegnare e ridurre per il calo di vocazioni religiose la loro presenza nel territorio italiano. Perché non fosse un abbandono hanno voluto e promosso una assunzione di responsabilità da parte di laici nella utilizzazione della struttura per attività sociali. L'associazione Bimbononno ha ospitato in un'ala del Convento per vari anni, oggi non più, una comunità socio-educativa per minori; nel 2012 p. Carlo sollecitò la costituzione di Manhu nell'intento di consegnare la struttura del Convento ad organismi sociali impegnati nella "valorizzazione della persona umana e nell'offerta di servizi per il soddisfacimento dei bisogni della comunità e del perseguimento di condizioni di ben-essere".

L'associazione Man hu

In Manhu sono impegnato dal 2013, tentando di essere interprete della mission che gli Oblati avevano individuato

ed inteso affidarle: operare alla necessaria riconversione in senso civico della struttura conventuale, perché continuasse ad essere riferimento per la comunità locale, attraverso attività sociali capaci di confrontarsi anche con il problema della sostenibilità economica. Per queste ragioni nell'intento dei soci fondatori dell'associazione rientrarono due obiettivi prioritari: destinare ad attività di accoglienza il primo piano del Convento realizzando un ostello per il turismo religioso; impegnare per attività socio-educative alcuni ambienti del piano terra attraverso l'organizzazione di una ludoteca.

Un impegno non semplice per gli investimenti richiesti dalla necessità di adeguare la struttura per renderla idonea ad ospitare le attività di accoglienza e di ludoteca.

L'impegno finanziario è stato di oltre 100mila euro, che è stato possibile sostenere grazie a contributi degli Oblati e della Regione Molise, nonché, è opportuno sottolinearlo, alle economie di gestione rese possibili dall'attività di accoglienza degli immigrati. Tale attività è stata avviata nel 2014 certamente ed in primo luogo, senza alcun dubbio,



Festival dei Popoli 2017

per scopi umanitari; perché finanziata dal Ministero dell'Interno, però, ha avuto il risvolto positivo di consentire un ricavo dai posti letto disponibili al primo piano del Convento. Manhu in questi anni ha potuto fare fronte, oltre che alle spese di investimento, alle spese gestione, ovvero di manutenzione ordinaria e straordinaria della strutture, per le utenze di luce e gas valutabili in oltre 10mila euro l'anno, grazie alle entrate rinvenienti dall'accoglienza immigrati e dai campus estivi di carattere musicale e sportivo.

Comunità patrimoniale

Ho richiamato l'esperienza dell'associazione Manhu per proporre due ordini di considerazioni, concernenti da un lato la valorizzazione del bene in questione e dall'altro la sostenibilità di quanto attiene alla sua utilizzazione, aspetti connessi perché l'idea di valorizzare un bene non può essere slegata da quella che riguarda la sua gestione.

L'idea del sindaco Marco ha sullo sfondo una comunità che quella struttura la senta sua e la veda non solo quale luogo deputato a funzioni amministrative, ma anche come spazio che accoglie le esperienze sociali e culturali locali.

I padri Oblati percepivano fosse questo il nodo del passaggio del Convento da una funzione etico-religiosa ad una di carattere civico. Non si tratta, quindi, di discutere della organizzazione di una nuova "casa del Comune",

ma di una "casa comune", ovvero di un luogo che venga percepito come patrimonio comune ed in tal senso valorizzato ed utilizzato.

Un percorso di recupero di valori comuni che è possibile affrontare guardando con attenzione agli itinerari operativi proposti dalla Convenzione di Faro che introduce molte novità in tema di valorizzazione del patrimonio ed apre prospettive al concetto di "comunità patrimoniali", ovvero di comunità completamente integrate e partecipi della vita sociale, i cui membri si riconoscono sulla base di interessi e priorità comuni per la propria vita, per i luoghi e le opere che la testimoniano.

"La Convenzione di Faro sul valore del patrimonio culturale per la società – afferma la prof. ssa Letizia Bindi, docente presso l'Università del Molise e presidente dell'associazione DiCulther-Faro Molise – insiste sul diritto di partecipazione dei cittadini alla vita culturale.

La Convenzione si focalizza, in molteplici articoli e passaggi del proprio testo, sulla funzione non divisiva ma al contrario inclusiva, dialogica, multiculturale dei patrimoni bio-culturali, in forte contro tendenza con quanti hanno esercitato ed esercitano un "uso" dei patrimoni culturali come forma di rivendicazione identitaria aggressiva e di proprietà esclusiva, non circolare in termini di accesso alla cultura e uso condiviso e sostenibile delle risorse, siano esse materiali o immateriali".

Cooperativa di comunità

Questo percorso può trovare riscontro concreto nella scelta di uno strumento operativo che riguarda la costituzione di una cooperativa di comunità.

Cos'è la cooperativa di comunità? *"La cooperativa di comunità – afferma Legacoop – è un modello di innovazione sociale dove i cittadini sono*

produttori e fruitori di beni e servizi, è un modello che crea sinergia e coesione in una comunità, mettendo a sistema le attività di singoli cittadini, imprese, associazioni e istituzioni rispondendo così ad esigenze plurime di mutualità. La cooperativa di comunità ha come esplicito obiettivo quello di produrre vantaggi a favore di una comunità alla quale i soci promotori appartengono o che eleggono come propria. Questo obiettivo deve essere perseguito attraverso la produzione di beni e servizi che incidano in modo stabile e duraturo sulla qualità della vita sociale ed economica della comunità".

Nel caso specifico questa scelta comporterebbe che, fatti salvi gli spazi che l'amministrazione comunale riserva per la propria attività istituzionale, ambienti interni, spazi esterni, impianti sportivi potrebbero avere una gestione di tipo cooperativistico, che vede presenti i diversi a soggetti sociali che ne organizzano la fruizione, in base a parametri economici concordati, per attività sociali e culturali. Esperienze di eccellenza in Italia esistono in varie Regioni. Perché non consegnare la realizzazione del sogno alla scelta di questo percorso culturale e sociale innovativo?

Vi è un risvolto positivo di non poco conto da considerare che interessa le priorità e le modalità individuate a livello nazionale per finanziare progetti integrati

di sviluppo territoriale, per promuovere la crescita sociale ed economica delle comunità locali: favorire forme di intervento che prevedono una collaborazione tra pubblico e privato.

E' un percorso innovativo che ha trovato nell'art. 151 del Nuovo codice dei Contratti pubblici la previsione di procedure privilegiate e semplificate per la promozione di forme di intervento di cooperazione per la valorizzazione del patrimonio culturale. In concreto si guarda alla attivazione di forme speciali di partenariato tra enti pubblici e soggetti privati dirette a consentire il recupero, la manutenzione programmata, la gestione, l'apertura alla pubblica fruizione e la valorizzazione dei beni culturali immobili.

Il Convento di Celestino V potrebbe essere il luogo simbolo di una vita comunitaria vissuta nel segno di un'intesa partenariale speciale pubblico-privata capace di ricondurre ad unità le esigenze di una comunità locale di carattere civico, sociale, culturale, economico, nonché religioso, considerata anche la presenza della Chiesa. Credo che Celestino V si sentirebbe partecipe di questo obiettivo, pensando che la capacità innovativa dei Ripesi, attraverso la costituzione di una cooperativa di comunità, ha tradotto nella modernità la sua idea di azione sociale che uomini del XIII secolo affidarono alla promozione delle "Fraternelle" società di solidarietà.



Convento "S. Pier Celestino": la chiesa

Anna Marinelli: la mia esperienza personale

di Anna Marinelli

Si sta per concludere l'esperienza dell'Associazione Manhu nell'ex convento S. Pier Celestino di Ripalimosani. Più che raccontare asetticamente i tanti progetti realizzati negli ultimi anni, dal momento in cui gli OMI hanno lasciato Ripa, vorrei raccontarvi la mia esperienza personale.

Parto, però, non dall'inizio ma dall'ultima frase che ho letto in un commento su Facebook: *"Finalmente il convento torna ai ripesi"!!!* Chi mi conosce o ha conosciuto la mia famiglia potrà immaginare quanta delusione possa aver causato in me tale affermazione.

Io sono nata a Ripa e per così dire con gli Oblati, i miei genitori hanno condiviso con loro una formazione laica impregnata del carisma missionario di S. Eugenio De Mazenod fondatore degli OMI. Il giorno in cui mi è stata chiesta la presenza nell'associazione e l'impegno alla sua presidenza ho sentito l'obbligo di fare riferimento allo statuto dell'associazione che così recita: "L'associazione di promozione sociale «Man hu» ha tra le sue finalità la valorizzazione della persona umana e l'offerta di servizi per il soddisfacimento dei bisogni della comunità e del perseguimento di condizioni di ben-essere da parte di tutti i cittadini.

All'articolo 2 dello statuto sono indicati i seguenti scopi:

- promuovere una cultura della "salvaguardia della persona umana" attraverso iniziative culturali, formative, ricreative, di dialogo e d'ascolto;
- promuovere una cultura del-

la "salvaguardia del creato" attraverso iniziative ecologiche e di studio;

- favorire l'aggregazione dei soggetti pubblici e privati che operano nel campo delle politiche sociali con particolare attenzione a quelle di inclusione sociale;
- valorizzare libere professioni artigianali e non, al fine di creare una rete di collaborazione e di soddisfacimento dei bisogni della collettività (Banca del Tempo...);
- organizzare eventi ludici, sportivi, ricreativi, turistici, culturali, formativi e a carattere sociale, ivi compreso la intermediazione culturale;
- aderire a qualsiasi titolo a progetti con finanziamenti pubblici, italiani ed europei ed internazionali".

Non è nella mia natura vantarsi di quanto fatto ma non posso non rendere testimonianza per tutti coloro che hanno contribuito a far "vivere" l'associazione. Confido nell'onestà intellettuale di tutti coloro che sono passati nel convento in questi anni e ne hanno usufruito in un modo o nell'altro, nel riconoscere quanto il convento sia stato a "disposizione dei ripesi". Mi riferisco a tutte le associazioni che hanno utilizzato i locali e le strutture messe a disposizione, alle istituzioni pubbliche, alla scuola e a tutti i ragazzi che si sono avvalsi degli impianti sportivi (che non erano del Comune ma erano stati affidati alla cooperativa Manhu che ne era responsabile). Ricordate quanto sia stata utile la cucina del convento per tutte le associazioni che hanno organizzato le feste nelle strade e nella piazza del paese o nel convento stesso? Qualcuno si è mai accorto che

responsabile della struttura era l'associazione? Qualcuno ha mai detto grazie? Io ne ho sentiti pochi. Eh già! Il convento era dei ripesi ma non ho mai sentito un ripese che venisse a dire: "Avete bisogno di una mano?". Quando abbiamo messo a disposizione il progetto di una ludoteca nessuno ha accettato di portarla avanti, eppure erano gratuiti l'uso dei locali e delle attrezzature che l'arricchivano. Nel giardino del convento sono stati installati i giochi per bambini... e continuano ad essere a disposizione anche se qualcuno ha pensato bene di smontarne qualche pezzo!

E poi ci sono stati i richiedenti asilo! Forse erano loro i non ripesi? Mah! Personalmente ho visto in loro più una ricchezza culturale, sociale, umana che un ostacolo... e a proposito di ricchezza l'associazione e i suoi membri non si sono arricchiti con la loro ospitalità ed invito chiunque abbia qualche dubbio a venire a consultare i bilanci dell'associazione prima di commentare sui social senza conoscere le situazioni.

Ecco, come in famiglia mi sono un po' sfogata con voi per togliermi qualche sassolino dalla scarpa che mi son portato dietro per tanti anni (e meno male che ho una certa età ed incomincio a dimenticare tante cose!).

Ma non è solo questo ciò che mi resta dell'esperienza "al convento". Per me è stato importante il rapporto con ogni persona che ho incontrato, ho visto bambini gioiosi scorrere per il giardino durante i campus estivi e mamme con i loro bimbi nei passeggini, ho guardato con occhio materno i ragazzi giocare nei campi sportivi e nei tornei estivi, avrei voluto instaurare

un dialogo con loro ma a volte li ho solo rimproverati per il loro linguaggio o il modo di relazionarsi (e mi dispiace), ho riconosciuto l'esuberanza e l'irrequietezza dei giovani nell'organizzazione delle feste sia nei luoghi più caratteristici del paese che nelle festività della Madonna della Neve o in occasione della transumanza o dei tornei sportivi (quante volte hanno chiesto i pentoloni e le attrezzature della cucina del convento e più di qualcosa si è persa anche per strada!), ho conosciuto più da vicino le finalità di tante associazioni nei convegni e nelle manifestazioni organizzati nei saloni, ho riallacciato rapporti con tante persone che avevo perso di vista, ho visto negli occhi dei richiedenti asilo la paura dell'ignoto, la tristezza della lontananza, la speranza di una vita nuova, l'amore smisurato per la propria famiglia, tutto il dolore attraversato sulla propria pelle così profondo da non poterlo descrivere, il disorientamento per la non accoglienza... giovani, giovani, tanti giovani col desiderio di un futuro migliore!

E a me cosa resta? C'è una frase del Vangelo che mi risuona dentro: *"Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili"*. E qui si conclude quest'esperienza.

Un grazie a tutti i soci dell'associazione che con dedizione hanno portato avanti questa bella esperienza di volontariato, promossa da P. Carlo Mattei OMI che insieme ai soci fondatori ha voluto fortemente Man hu e l'ha seguita anche quando si è spostato in un'altra comunità.



Foto Gallery storica del Convento

dall'Archivio Iammarino



La facciata prima del restauro



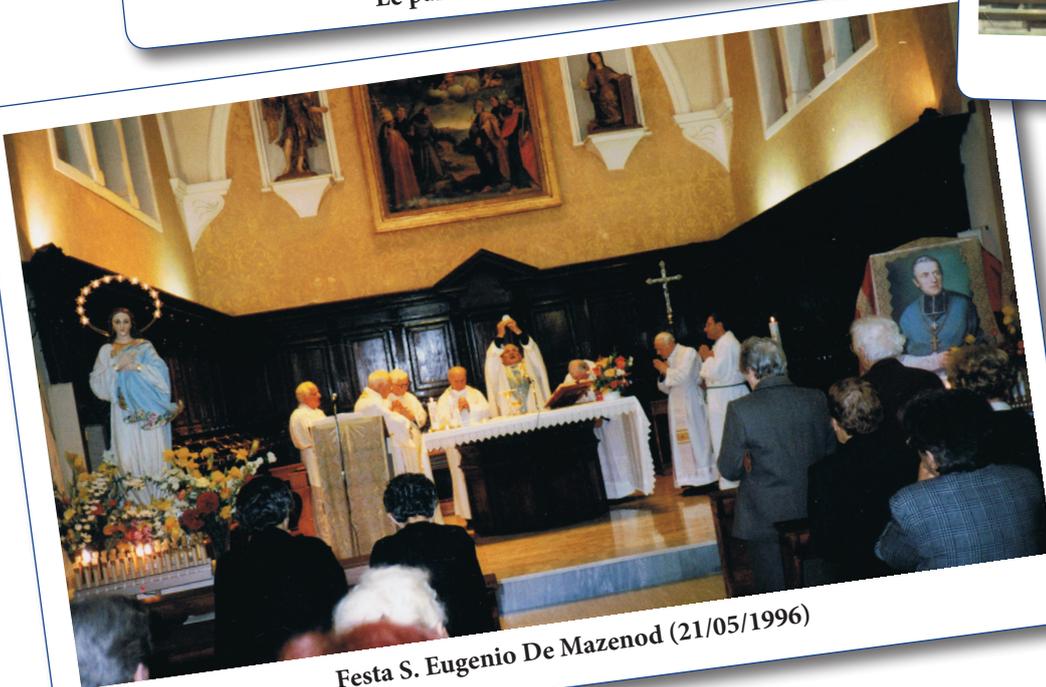
Visita del Generale Oblati



Le partite al campetto (1954)



Il salone interno quando era ad



Festa S. Eugenio De Mazenod (21/05/1996)



Una delle tantissime re



P. Leo Deschatelets (1951)



Visita dell'onorevole Fanfani (1952)



bitto a chiesa



Il nuovo convento restaurato.

Il vetusto convento, che per ben due volte fu distrutto e riedificato, ospitò, attraverso i secoli, vari Istituti Religiosi. La foto in alto vi presenta la facciata dell'edificio qual'era all'arrivo dei Missionari Oblati di Maria Immacolata, i quali con generosità e sacrificio e con l'aiuto del buon popolo di Ripalimosani, lo hanno restaurato si può dire dalle fondamenta.

Una pagina del dépliant in occasione del Centenario di S. Eugenio De Mazenod (1961)



teatro (1983)



Schizzo del progetto della Grotta (1961)

Grazie Ripa, la lettera di Bambina a Mattarella



Eccola, per intero, la commovente lettera scritta da Bambina Trivisonno, al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Per dire grazie a Ripa come mai nessuno ha fatto. Nel ricordo del nostro caro amico Michele, suo fratello.

Ripalimosani, 20/04/2021

Caro Presidente, pur conoscendo i numerosi quotidiani impegni cui Lei deve assolvere, ho preso il coraggio di scriverle.

Ho più volte constatato la sua spiccata sensibilità nei confronti degli Italiani che si sono prodigati verso il prossimo più debole e bisognoso, per cui voglio portarla a conoscenza di un episodio di vita, secondo me, un po' singolare. Infatti non riguarda una singola persona ma un'intera comunità.

La comunità in questione è quella di Ripalimosani, un paesino a pochi chilometri da Campobasso, che, nell'arco di ben 64 anni, e per più generazioni, ha assolto il compito di un'umanità profonda nei confronti di un loro compaesano "celebroleso". Trivisonno Michele, questo il suo nome, pur nella sua condizione svantaggiata, è fortunato a nascere, nel 1957, in questo paesino.

Con la sua pesante diagnosi - grave ritardo mentale - ha trovato il luogo adatto in cui

vivere i suoi giorni. Teresa Miniello, la madre, una donna-coraggio di quasi 90 anni, mai si è staccata dal figlio che ha accudito e curato amorevolmente, con dignità e abnegazione.

Non ha mai voluto allontanare il figlio dall'ambiente avvolgente del paese, in quanto gli consentiva di muoversi agevolmente e senza pericoli e in cui, grazie alla ristretta cerchia di abitanti, viveva in un clima di sintonia e perfetta inclusione. Infatti la Piazza del paesino è stata la sua seconda casa e l'intera popolazione.

Michele era il figlio, il fratello, l'amico di tutti. Sempre circondato dall'affetto, sempre benvenuto e accolto da tutti i ripesi. Aiutato da tutti, era riuscito ad integrarsi perfettamente nel tessuto sociale, tanto che presenziava nelle varie manifestazioni locali in cui si sentiva utile. Lui sempre ricambiava, con la semplicità del suo cuore di bimbo, con un sorriso dolce e gentile. Forse era questo che inteneriva tutto, anche i più insensibili.

È durato a lungo questo connubio

perfetto, attraversando più generazioni. Tutto purtroppo, prima o poi finisce.

La sua vita, scandita da un algoritmo sempre uguale, in cui Michele si sentiva sicuro, in cui trovava sempre le sue certezze, ad un tratto si è interrotto. Questo mostro invisibile del nostro tempo, ha cambiato il modo di vivere di tutti. All'improvviso il gelo, il vuoto, il silenzio, la solitudine hanno riempito gli spazi.

Michele non è riuscito a comprendere perché i sorrisi degli amici, erano invisibili dietro le mascherine, non ha più percepito il calore delle mani che, per difenderlo dal contagio, non lo accarezzavano più e non gli regalavano neanche una sigaretta. Tutto era strano e incomprensibile ai suoi occhi semplici. Tutto era stravolto nella sua vita. Così, l'inspiegabilità di tutta quella solitudine, ha determinato che il suo cuore cedesse.

Il giorno 2 marzo, un infarto gli ha fatto spiccare il volo verso un mondo, speriamo, migliore. Il vuoto lasciato dalla sua assidua presenza, si è aggiunto alla

solitudine della piazza dando spazio ad un grande dolore corale.

Ho scritto a Lei, caro Presidente, per cercare di concretizzare un desiderio di mia madre: lei mi ha chiesto di trovare il modo per ringraziare il grande cuore dei Ripesi, che vada al di là di un freddo manifesto murale. Ci ha pensato a lungo. Credo che solo lei, il più importante rappresentante del popolo italiano, possa assolvere a questo compito.

Chiedo, se è possibile, con una piccola targa, o una pergamena, o con ciò che lei ritiene opportuno, di premiare questa Comunità, che non rifiuta mai di accogliere persone diverse, in difficoltà e vulnerabilità di diversa natura.

Il nostro paese è un esempio anche di grande integrazione sociale, tra le mura antiche custodisce numerose vite scampate al disagio, alla povertà e violenza di paese lontani. Un piccolo riconoscimento è quello che chiedo, che possa essere gratificazione e monito per le generazioni future.

Cordiali e fiduciosi saluti.



In libreria la nostra Paola Di Toro

Un libro di poesie non racchiude date, non racconta storie, parla di momenti assoluti, ascrivibili all'intero arco di una vita. "Stato liquido" è la prima silloge poetica di Paola Di Toro, pubblicata da Delta3 edizioni, a maggio 2022, in cui sono raccolti componimenti veloci e densi, che raccontano affetti, situazioni di vita quotidiana, dolori, abitudini. La metafora dell'acqua e della fluidità è presente in molte poesie del libro, perché è la sensazione che si prova quando si scrive.

Il linguaggio è lo strumento capace di sciogliere i nodi e lasciare libere le sensazioni, dipanare il grumo dei sentimenti. C'è una gioia segreta nella scrittura, un valore liberatorio. La silloge è una raccolta di vecchi e nuovi versi, perché l'autrice ha da sempre eletto la forma poetica, come strumento privilegiato del suo sentire.

La pubblicazione arriva in un momento di maturità e consapevolezza, come una forma di passione, più che di ostentazione. Sono 50 inviti alla vita, alla condivisione, anche delle proprie zone d'ombra, più che un invito alla comprensione.

SOS Ucraina. Al Castello un'esperienza di grande solidarietà

La catena umana del soccorso

di **Catia Mitri**

“Ogni guerra ha una costante: il 90% delle vittime sono civili, persone che non hanno mai imbracciato un fucile. Che non sanno neanche perché gli arriva in testa una bomba. Le guerre vengono dichiarate dai ricchi e potenti, che poi ci mandano a morire i figli dei poveri”. (Gino Strada)

Senza pensarci due volte, insieme a tutti i soci dell'associazione abbiamo deciso di buttare il cuore oltre l'ostacolo mettendo a disposizione le stanze della nostra sede Simposio Ripa in accordo con i proprietari le famiglie Cianciullo e Giuliani per una raccolta di vestiti, coperte, scarpe, peluche, cibo e medicinali da inviare alle famiglie ucraine.

La proposta della raccolta, ini-

ziata il 26 febbraio e terminata il 14 marzo 2022, sin da subito è stata accolta con commovente partecipazione tanto che abbiamo dovuto chiedere altri locali alla famiglia Perrone, la quale immediatamente li ha messi a disposizione, dove poter sistemare le scatole prima di partire per Roma alla volta della Basilica di S. Sofia. Scatole giunte non solo da Ripalimosani ma da tutto il Molise hanno riempito un furgone messo a disposizione gratuitamente dalla CDR e guidato da Gianluca. Un'onda di solidarietà ha invaso Ripalimosani ricordandoci di quanto sia importante restare umani. Un altro momento commovente è stata la vera e propria catena umana creata per caricare le scatole grazie ai ragazzi coordinati da Robert Founaboui dell'associazione “Dalla parte degli ultimi”: si sono messi a disposizione



La catena umana



Le scatole



Il gruppo con la bandiera

senza se e senza ma... una parte del mondo che aiuta una parte del mondo!

L'arrivo alla Basilica di S. Sofia a Roma venerdì 18 marzo è stata la giusta conclusione di giorni emotivamente intensi sotto ogni aspetto! I volontari di S. Sofia si sono subito messi a disposizione per scaricare il furgone e dividere gli abiti, dal cibo, dalle medicine quest'ultime le prime a partire nel pomeriggio verso il confine. Un grazie speciale ad Enrico e Franco (i nostri “ganci”) per la loro calda accoglienza. Bisogna sempre ricordarsi che sapere cosa succede nel mondo aiuta a vivere

una vita più consapevole, ad apprezzare le proprie fortune e ad essere più generosi

I problemi sono grandi o piccoli a seconda delle prospettive dalle quali li guardiamo, cercare di non ingrandire i propri e di prendere sul serio quelli degli altri è il primo passo da fare per la nostra crescita personale.



L'arrivo a S. Sofia

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO

SOSTIENI IL GAZZETTINO, DAL 1954 AL SERVIZIO DELL'INFORMAZIONE

COME?

- ✉ Bollettino postale al n.000014139869 intestato a “Il Gazzettino periodico C.G.M.”
- ✉ Bonifico su Conto Postale:
IBAN: IT17X076010380000014139869
Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX
- ✉ Donazione con qualsiasi carta di credito sul sistema PayPal

In collaborazione con la redazione di RipalimosaniOnline, potete trovare su Internet una sezione tutta dedicata al glorioso giornale di Ripa (la storia, il giornale in PDF, l'indice elettronico di tutti gli articoli, istruzioni per le donazioni, modulo “contatta il direttore”, e tanto altro ancora) all'indirizzo:

www.ripalimosanionline.it/ilgazzettino

“Nati per leggere” e l'importanza delle storie: anche a Ripa incontri e iniziative

Le storie che fanno volare i piccoli cervelli



di **Patrizia Di Nunzio**

La voce rassicurante di una mamma o un papà, due occhi attenti e curiosi che si soffermano sulle immagini, un piccolo cervello che inizia a volare con la fantasia e che piano piano si apre alla grandezza del mondo senza neanche accorgersene. Questo e molto altro vuol dire leggere al proprio figlio, farlo innamorare delle storie fin dalla nascita, donargli uno degli interessi più proficui al mondo, perché apre la mente alla fantasia e alla curiosità di cose sempre nuove, perché è il miglior modo per imparare, perché un buon libro può diventare un amico, e lo puoi usare come una coperta che ti protegge dalla tristezza o come un'arma per difenderti, se qualcuno vuole sopraffarti. Esistono numerose ricerche scientifiche che dimostrano che leggere a un bambino a partire dai primi mesi di vita ha un effetto positivo in molteplici ambiti: cognitivo, linguistico, emotivo, relazionale. Un genitore che condivide con il proprio figlio il piacere di leggere un bel racconto non sta solo consolidando un legame affettivo di per sé già profondo, ma sta anche ponendo le basi per lo sviluppo di abilità che saranno

determinanti nel momento in cui il bambino farà il suo ingresso nella scuola primaria e i cui benefici si protrarranno nel tempo.

In questo contesto si inserisce “Nati per leggere”, un programma che ha l'obiettivo di promuovere la lettura ai bambini in età prescolare, in quel periodo della vita in cui ricevere gli stimoli giusti può essere fondamentale per sviluppare capacità e competenze che serviranno per il resto dell'esistenza.

Il programma è rivolto in particolar modo alle famiglie, ma anche a insegnanti e operatori del settore. Attivo a livello nazionale a partire dal 1999, è presente a livello locale su tutto il territorio italiano grazie all'operato di pediatri, bibliotecari, educatori, enti pubblici, associazioni culturali e di volontariato. Anche in Molise esiste una sezione di “Nati per leggere”, e anche nel nostro piccolo paese il programma è attivo, con iniziative portate avanti dalle volontarie (ad oggi ne possiamo contare sei) in collaborazione con l'amministrazione comunale o con varie associazioni e realtà che operano a Ripa. Il protocollo di adesione del Comune di Ripalimosani al programma “Nati per leggere” risale al

2017 e porta le firme dell'ex sindaco Michele Di Bartolomeo e del compianto dottore Sergio Zarrilli, per molti anni referente regionale Npl Molise. A partire da quel momento sono state realizzate in paese varie attività a supporto del programma.

Tra queste, l'iniziativa “Nuovi nati e nuovi cittadini”, che ha poi cambiato nome in “Il dono del libro”: ogni anno, dal 2017, ai nuovi nati viene regalato un libro, con l'augurio che possa essere il primo passo per l'instaurarsi di una pratica costante; nel 2018 e nel 2019 le letture Npl sono state inserite nel cartellone dei mercatini di Natale; a partire dal 2017 sono state organizzate varie letture all'aperto, presso il giardino del Convento o lungo la scalinata di S. Lucia. Semplicemente delle coperte o dei cartoni a terra e tanti, coloratissimi libri a

disposizione di chi interviene. A salutare le volontarie sempre i volti sorridenti e gli occhi curiosi dei bambini, che con interesse seguono i racconti, fanno domande, scelgono i libri che vogliono ascoltare e alla fine chiedono (quasi) sempre un'ultima storia da poter conservare nella memoria. L'invito rivolto alle famiglie è quello di partecipare a queste iniziative, anche solo per curiosità.

Si avrebbe così l'occasione di scoprire il potere immenso della lettura, perché, per usare le parole di Gianni Rodari: «Le fiabe possono contribuire a educare la mente» e «occorre una grande fantasia [...] per immaginare cose che non esistono ancora e scoprirle, per immaginare un mondo migliore di quello in cui viviamo e mettersi a lavorare per costruirlo».

Donne Molisane al Timone riconoscimento a Ignazia Roccu



La prima edizione del premio “Donne Molisane al Timone”, istituito dalla Provincia di Campobasso, dalla

consigliera di Parità della Provincia di Campobasso, dallo Sportello Europa Direct Molise, si è tenuta il 1 agosto 2020 presso la Sala Ricevimenti del ristorante Coriolis di Ripalimosani. Ha visto protagoniste le donne che si sono distinte, a livello regionale, in vari campi della vita sociale, culturale, professionale, economica; donne che ogni giorno mettono massimo impegno in quello che fanno a vantaggio della collettività.

Fra le varie donne che hanno usufruito di questo importante riconoscimento vogliamo citare, con orgoglio, una ripese di adozione, la dottoressa Ignazia Roccu, alla quale facciamo le nostre vivissime congratulazioni.

Dedicata a San Gabriele dell'Addolorata la nuova struttura parrocchiale

L'oratorio parrocchiale prende vita

“Iontapede vuol dire quello slancio che devi fare, con passo svelto e deciso, per attraversarlo senza entrare nell'acqua”.

E' con questa frase che il vescovo Giancarlo Bregantini ha iniziato l'iter della nuova costruzione a Ripalimosani. Ma andiamo con ordine.

Siamo a gennaio 2015 quando S.E. si è recato in visita pastorale nella nostra comunità nei pressi del bivio di Santo Stefano. L'ha trovata in forte espansione, sia sul piano motivazionale che delle nuove famiglie presenti

marzo 2022 quando è stata inaugurata la struttura (ancora però in parte incompleta) che è adibita soprattutto al catechismo dei giovanissimi.

L'oratorio parrocchiale è dedicato a S. Gabriele dell'Addolorata per la grande devozione del parroco, don Moreno Ientilucci, verso questo santo, perchè parla al cuore dei giovani.

L'intero complesso è strutturato su due piani: al piano terra ci sono 5 spaziose aule più un ampio salone attrezzato per le messe e/o convegni, mentre al primo piano è prevista la casa canonica.

Ci saranno, infine, spazi all'aperto sia per l'incontro e la sosta che per la pratica di attività sportive grazie ad un piccolo campo polifunzionale.

Una struttura insomma

moderna e rispondente alle nuove esigenze della comunità, realizzata anche con il contributo dell'8 per mille dell'IRPEF.

Una serata che rimarrà nella storia quella del 19 marzo che ha visto il Vescovo presiedere alla celebrazione dell'inaugurazione alla presenza del sindaco Marco Giampaolo, del nostro parroco



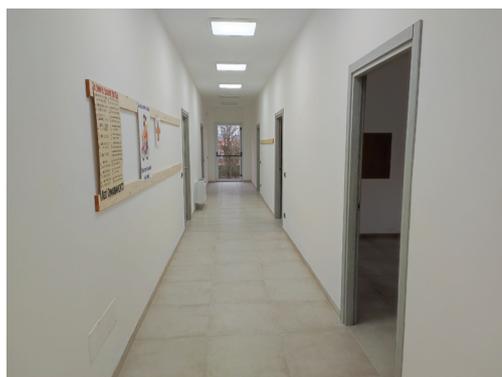
La celebrazione presieduta dal vescovo Bregantini

e di altri sacerdoti.

La messa è stata anticipata da un bel momento di animazione per i ragazzi, presenti numerosissimi, intrattenuti da don Donato Colacicco che da anni si dedica al recupero dei giovani mediante

catechesi, incontri, preghiere e ritiri.

Il nuovo centro è un'opera preziosa nel cammino dei ripesi, che si vede così arricchire di un nuovo polo, in sincronia con il Convento ed il Centro storico.



Le aule interne al piano terra

nella località alta del paese, chiamata appunto *Iontapede*.

Detto, fatto! La prima pietra è stata messa il 25 ottobre dello stesso anno alla presenza del cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato della Santa Sede (paragonabile ad un primo ministro).

Arriviamo così allo scorso 19



Un momento dell'animazione ai ragazzi

Alla presenza delle autorità civili e religiose, il 14 maggio 2022 è stata inaugurata la sede nazionale della Federazione Mandolinistica Italiana nel nuovo Oratorio Parrocchiale dedicato a “San Gabriele dell'Addolorata” con un concerto del circolo Mascagni diretto dal M° Tonino Di Lauro. Il concerto inaugurale ha visto come ospiti il gruppo “*Un pizzico di note*” proveniente da Roma e diretta dal M° Fabio Giudice, un'associazione musicale come il circolo Mascagni che si è alternata nelle esibizioni di musica antica e moderna insieme ai musicisti di Ripalimosani.

La musica dunque per dare il via a una nuova stagione, come ha augurato a tutti il sindaco Marco Giampaolo, fatta di voglia di stare insieme,

di costruzione, di arti, di tradizioni e di valori importanti soprattutto per i più piccoli.

Infatto il M° Di Lauro, in collaborazione con il parroco don Moreno, daranno vita al cosiddetto “catechismo musicale”: affianco alla formazione cristiana dei ragazzi si affiancherà dunque anche l'attività musicale con corsi gratuiti di mandolino e chitarra, tradizione che a Ripa non deve mai mancare.



La nuova targa della sede F.M.I. scoperta dal sindaco Marco Giampaolo e la consigliera regionale Aida Romagnuolo

Obiettivo: raggiungere 1 milione di euro per riapirla

Insieme, tutti, per la nostra Chiesa madre

“Da soli si corre veloci, insieme si arriva lontano!”

Con questa frase ha esordito Gianni Manusacchio alla presentazione del neonato “Comitato per la riapertura della chiesa S.S. Maria Vergine Assunta in Cielo” svoltosi nella bella mattinata del 28 maggio scorso sul sagrato della chiesa. Dopo sette mesi di lavoro e pause forzate, finalmente il Comitato si è presentato alla popolazione ripese e non, per condividere obiettivi e strategie nella speranza di raggiungere quanto prima l'obiettivo di riaprire il prima possibile la nostra chiesa madre.

Tutti ripesi DOC i componenti del direttivo che vede come presidente Antonio Iammarino, Gianni Manusacchio vice presidente, Stefania Di Nunzio segretario, Ennio D'Alessandro tesoriere e i consiglieri Antonio Perrone, Angelo Cristofaro e Catia Mitri.

La Chiesa madre, punto nevralgico del paese è chiusa ormai da troppi anni.

Ad oggi con i finanziamenti ottenuti si è potuto realizzare solo il consolidamento statico. Per completare i lavori mancano un milione di euro! Sappiamo che si tratta di una cifra importante ma siamo certi che

con l'interesse e il contributo di tanti potremo finalmente rivivere uno dei luoghi sacri più importante del paese e restituire alla piazza la sua antica vitalità. Molto toccante è stato il discorso del presidente che ha voluto risvegliare le coscienze e riflettere sull'importanza di tenere aperta la chiesa: *“Oggi noi ci troviamo in un momento cruciale nella storia di questa chiesa. Oggi noi tutti siamo chiamati a lasciare il segno della nostra epoca, abbiamo il dovere di tutelare il nostro caro e Santo edificio, siamo chiamati a imprimere per sempre il nostro personale “cerchio dell'albero”! Sarà un cerchio importante poiché non riguarda una semplice manutenzione, ma il rifacimento quasi dalla fondazione.”*

Con questa metafora del tronco d'albero, Antonio Iammarino ha voluto spiegare l'importanza della nostra generazione chiamata ad imprimere il suo segno fra le costanti trasformazioni che l'edificio di culto ripese ha avuto nel tempo. Ha esortato infine a non farsi prendere dall'“imborghesimento” dilagante che tende a dividere uomo con uomo, famiglia con famiglia, casato con casato con il risultato che ognuno vive per conto proprio e non si



interessa delle cose in comune. *“Se c'è bisogno di sbattere i pugni sul tavolo per portare avanti questa missione - ha chiosato il presidente - noi lo faremo! Se c'è bisogno di sembrare poco simpatici per portare avanti questa missione, noi lo faremo! Con determinazione e con coraggio.”*

Ha preso la parola anche il consigliere del direttivo Angelo Cristofaro illustrando le strategie per sensibilizzare i

numerosi ripesi all'estero che verranno interessati anche tramite le loro associazioni, ed infine il tesoriere Ennio D'Alessandro ha illustrato come iscriversi al Comitato o fare una donazione per la causa.

Presente anche il consigliere comunale Angelo Piano come portavoce del sindaco (assente per cause di forza maggiore) ribadendo l'appoggio e il plauso da parte di tutta l'Amministrazione.

Tutti i dati del Comitato



Denominazione:

Comitato per la riapertura della chiesa S.S. Maria Vergine Assunta in Cielo

Indirizzo:

Piazza S. Michele, 19 - 86025 Ripalimosani (CB)

C.F.: 92082080703

Tel: 333 23 011 91

E-mail: comitato.chiesa.ripalimosani@gmail.com

PEC: comitato.chiesa.ripalimosani@pec.it

Web: www.ripalimosanionline.it/comitato

Facebook: Comitato riapertura chiesa Ripalimosani

IBAN: IT 56K 03268 03800 052499843250

Causale: Donazione per riapertura Chiesa Madre



L'AGENDA DEL GAZZETTINO

REGOLAMENTO:

1. I nomi di nati, morti e matrimoni, sono reperiti all'anagrafe del comune di Ripalimosani.
2. Per i Ripesi residenti all'estero vanno fatte le opportune comunicazioni.
3. I nomi di lauree e anniversari vari (nozze d'oro, d'argento, ecc.) vengono pubblicati dietro segnalazione dei diretti interessati.

Laggiunta di una foto prevede un contributo volontario.

Inviare tutte le comunicazioni alla e-mail: ilgazzettino.ripalimosani@gmail.com

FIOCCHI AZZURRI

Palazzo Davide
di Francesco Paolo e
Ionta Angela
è nato a Campobasso
il 15-11-2021

Palladino Riccardo
di Francesco e
D'Agostino Antonia
è nato a Campobasso
il 21-01-2022

FIOCCHI ROSA

Langianese Elena
di Giuseppe e
Riccitelli Marisa
è nata a Campobasso
il 3-11-2021

Ruggiero Angela
di Gennarino e
Massimo
Mariantonietta
è nata a Campobasso

il 26-11-2022

Mandato Micol
di Giovanni e
Manocchio Rossella
è nata a Campobasso
il 12-12-2021

Silvaroli Alisia
di Stefano e
Piccinocchi Ramona

è nata a Campobasso
il 27-01-2022

Melisurgaki Danae
di Tilemachos e
Trivisonno Federica
è nata ad Atene
(Grecia)
il 2-02-2022

AMICI SCOMPARI

Sollazzo Incoronata
vedova Cristofaro
è deceduta a Campobasso
l'11-11-2021

Iammarino Angiolina
è deceduta a Ripalimosani
il 20-11-2021

Miniello Nicola
è deceduto a Limosano
il 4-12-2021

Storto Nicola
di anni 70
è deceduto a Larino
il 5-12-2021

Tudino Concetta
di anni 82
è deceduta a Vinchaturo

il 15-12-2021

Cannavina Antonio
di anni 92
è deceduto a Ripalimosani
il 24-12-2021

Tirabasso Michele
è deceduto a Campobasso
il 30-12-2021

Baratta Angelo
è deceduto a Ripalimosani
il 4-01-2022

Ellenico Rosaria
di anni 51
è deceduta a Campobasso
il 15-01-2022

Janigro Nicola

di anni 78
è deceduto a Pescara
il 22-01-2022

Iacampo Alfonso
di anni 89
è deceduto a Ripalimosani
il 9-03-2022

Trivisonno Maria Rosa
vedova Di Cillo di anni 88
è deceduta a Campobasso
il 19-03-2022

Luccio Antonietta
in Di Cillo di anni 56
è deceduta a Prato
il 19-03-2022

Cristofaro Franca
in Lettieri di anni 64

è deceduta a Campobasso
il 22-03-2022

Palermo Anna
vedova Silvaroli di anni 88
è deceduta a Campobasso
il 29-03-2022

D'Alessandro Concetta
vedova Trivisonno di anni 88
è deceduta a Ripalimosani
il 31-03-2022

Colitti Renato
di anni 91
è deceduto il 1-04-2022

Celardo Antonio
di anni 80
è deceduto a Ripalimosani
il 5-04-2022

AMICI SCOMPARI NON RESIDENTI A RIPALIMOSANI:

Lanese Maria
di anni 68
è deceduta a Rosario (Argentina)
il 20-11-2021

Ciccotelli Concetta
di anni 92
è deceduta a Buenos Aires (Argentina)
il 26-01-2022

FIORI D'ARANCIO

**Sandonnini Fabio e
Di Pilato Rossella**
a Ripalimosani il 27-11-2021

**Salati Giuseppe e
Lombardi Rossella**
a Ripalimosani il 19-02-2022

**Molar Austin e
Otabor Bose**
a Ripalimosani il 19-02-2022

CONFETTI ROSSI

Trivisonno Michela
di Gilberto e Lanese Antonella
ha conseguito la Laurea triennale
in Ingegneria Biomedica
presso l'Università
Alma Mater Studiorum di Cesena
il 10-02-2022



Anthony, il fiato sospeso, poi la grande gioia

di **Patrizia Di Nunzio**

Ci si aspetta di passare la sera della vigilia di Natale in serenità, allegria, magari abbracciando qualcuno che non si vede da tempo, facendo un brindisi e due chiacchiere. Soprattutto di questi tempi, dato che forse, dopo le tante, atroci morti a cui è stata tolta l'umanità, la conseguenza più crudele della pandemia è la lontananza dalle persone, dal calore umano.

Un clima di festa, quello dello scorso 24 dicembre, che è stato oscurato da un'improvvisa, terribile notizia, talmente terribile da rendere amara la vigilia nelle case dei ripesi, da spezzare in due i cuori di quanti gli vogliono bene. Anthony, il nostro Anthony D'Alessandro, un ragazzo gentile, allegro, pieno di vita, ha avuto un terribile incidente, e non si sa se ce la farà.

E quelli che lo conoscono, in paese, sentono come un macigno posarsi sul petto, e in molti rivivono il ricordo, vivo e straziante più che mai, di quel pomeriggio di inizio 2010, quando i ragazzi della mia generazione hanno scoperto che la morte è dietro l'angolo, e puoi incontrarla, per esempio, dietro una curva

in tangenziale, e può avere, per esempio, la forma di un Rav 4.

Le prime indiscrezioni sono spietate: è in condizioni disperate, solo un miracolo può salvarlo. Un miracolo. Anche chi non crede si appende a quella speranza, perché Anthony deve farcela, non può andarsene anche lui, non così. Non così presto, anche lui. Non la sera della vigilia di Natale. La mente va a quella mamma sempre sorridente, che abbiamo conosciuto dietro a un bancone con la sua gentilezza, alla sua ragazza, a tutta la sua famiglia. Una famiglia che sta per essere spezzata, questo il pensiero agghiacciante.

È gravissimo, ha un'emorragia cerebrale, un'emorragia polmonare, forse perderà una gamba, forse resterà paralizzato. Queste e altre le spaventose notizie che circolano tra quanti cercano di sapere quali sono le sue condizioni.

Al Cardarelli di Campobasso Anthony subisce un'operazione

al femore e la sera stessa viene trasferito all'ospedale 'Riuniti' di Foggia, nel reparto di Neurochirurgia. Le sue condizioni sono gravissime: ha due ematomi alla testa. Decidono di metterlo in coma farmacologico. Non resta che aspettare, e sperare.

Passano i giorni, poi le settimane. Le notizie, da terribili che erano, diventano altalenanti: ha dei piccoli miglioramenti, reagisce alla musica, è peggiorato di nuovo, non si sa ancora se ce la farà.

Passano altri giorni. Quel "se", piano piano, diventa "forse", poi "probabilmente", fino a quando, circa un mese dopo quella spaventosa sera di fine dicembre, arriva l'annuncio che tutti aspettavano, ma a cui non osavano sperare: Anthony è fuori pericolo, gli ematomi alla testa si sono assorbiti da soli, lo stanno svegliando a poco a poco, dovrà essere operato all'altro femore ma è salvo, tornerà a casa. L'annuncio rimbalza tra familiari, amici e conoscenti. Anche

chi lo conosce appena sorride, sollevato, al pensiero. Il clima di gioia diventa contagioso e il 21 febbraio, quando Anthony torna finalmente a casa, c'è una piccola folla ad attenderlo fuori il suo bar. L'ambulanza arriva a sirene spiegate, e per una volta quel suono che solitamente annuncia disgrazie risuona come una campana a festa: il paese accoglie quel figlio per il quale ha sperato e pregato tanto, tra sorrisi, applausi e palloncini colorati.

Il giorno dopo il ragazzo viene ricoverato al reparto di Medicina fisica riabilitativa dell'ospedale Cardarelli di Campobasso, dove è rimasto per un mese. Ora è finalmente tornato nella tranquillità della sua casa a godersi i suoi affetti, approfittando delle prime giornate di primavera per uscire a fare due passi. La riabilitazione è ancora lunga, ma grazie alla sua grande determinazione e al sostegno di chi gli è vicino potrà tornare alla normalità.

L'augurio che possiamo fargli è che possa realizzare tutti i suoi sogni, che possa avere, sempre, il vento in poppa, e che il vento del destino, d'ora in poi, gli sia sempre benigno.



Redazione e amministrazione:

CGM Today
APS

Via Convento, 1
86025 Ripalimosani (CB)

Tel. 339.2379880
ilgazzettino.ripalimosani@gmail.com

c/c postale n. 14139869
int. Il Gazzettino Ripalimosani

Direttore Responsabile:
Antonella Iammarino

Redazione:
Giuseppe Di Fabio
Patrizia Di Nunzio

Antonio Iammarino
Anna Marinelli
Catia Mitri
Claudia Sabetta
Mario Tanno

Grafica e impaginazione:
Antonio Iammarino

Stampa:

Tipografia L'Economica S.r.l.
Campobasso

Autorizzazione del Trib. di CB
n. 90 del 18/01/1972